

/ Molto R<sup>do</sup> mio amatissimo. Con le lettere.....

Nello scritto del Ventimiglia vi è un grosso errore in fatto, perche esso dice che se bene io non darò la prebenda del canonicato che ora vaca, ne darò un'altra. Questo è falso, perche non potrò  
5 dare mai nessuna, essendo che l'ultimo canonicato non hà prebenda, ò sia di prete, ò di diacono, ò di subdiacono. E questo io lo notai nell'informazione che mandai al principio, e credo sarà stato considerato. Non veggo in detto scritto altro che importi, se non la  
10 decisione del Lancilotto, nella quale bisognerà considerare le circostanze, se tutte siano simili; ma già credo che il negozio sia finito. Non posso credere, che il P. N. sia così imprudente, che dica le cose, che V. S. mi scrive. Li Padri della Compagnia, che difendano il Molina, non difendono, che le sentenze del Molina siano vere, ma difendono, che non siano Pelagiane, e però è grande  
15 impertinenza voler dire, che l'opinione de Padri sia eretica. In quanto alle cose mie, che hò scritto in questa materia, chi vuol dire, che siano contra Sant'Agostino, ò san Tommaso, bisogna che, ò non abbia letto i miei libri, ò non abbia letto S. Agostino, ne S. Tommaso, ò non intenda niente, e non sappia quello che si dice. X  
20 Levata la predeterminazione, della quale non si tratta in queste Congregazioni, che ora si fanno avanti di N<sup>ro</sup> Signore, nel resto, cioè in quello, che ora si tratta, i Padri Domenicani allegano sempre i miei libri contra del Molina, et il Papa istesso mi hà detto più volte, che in queste materie i Domenicani mi tengano della sua.  
25 Come dunque può esse vero quello, che V. S. dice aver detto il P. N.? Ne è vero, che il P. Generale l'abbia pregato, che favorisca la Compagnia. In somma poco mi curo di quello che si dice, nè V.S. se ne dia fastidio, la verità alla fine hà da vincere, et ogni buon buon'cristiano hà da conformarsi con la verità, ò sia con i Dome-  
30 nicani, ò con i Gesuiti. Ma in questo mezzo, che Nostro Signore

/ non dà la sentenza, non si possono scusare da grandissima temerità quelli, che condannano d'eresia una parte, ò l'altra. Nostro Signore hà l'assistenza dello Spirito Santo, et è anco naturalmente prudentissimo, e però potiamo esser'sicuri, che non darà sentenza, se non vera, giusta, e pia.

La lettera della posta di Venezia non è di quelle senza nome, ma è d'uno stampatore d'Anversa, che si lamenta che il nuovo Breviario si possa stampare da tutti, avendo esso per mezzo nostro ottenuto il privilegio e pagatolo con molti scudi. L'altra, ch'io mandai al Sig<sup>r</sup> Cardinale Antoniano, fù data à N<sup>ro</sup> Sig<sup>re</sup>, come esso mi scrisse. Non rispondo con quest'ordinario al Sig Cardinal Antoniano, perche ho avuto troppo che fare in questa settimana, essendoci state tre feste di predica, et in due anco la cresima in diversi casali. La settimana che viene sodisfarò al debito.

Amorevolissimo suo

Robertò Cardinal Bellarmino.

Adr.: Al m<sup>to</sup> Rev<sup>do</sup> Sig<sup>re</sup> il Signor Gio. Battista Gonfalonieri.

Rome.

[Archiv. Postul. Bell. 4°. Copie incomplète au début. Texte publié et trad. en partie : Summ. Addit. p.95; Couderc, t. II, p.59, note; Auctarium Bellarminianum, p.26.]